ANNO XXVIII. — Venerdì 3 Dicembre 1875. — N. 329.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» 10 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» 47 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti esteri si prendono per l'estero e devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. [illegible], via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 2 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Versailles ci dice che la Commissione nominata dall'Assemblea per esaminare la legge sulla stampa ha finito per respingere il progetto del ministro guardasigilli. Ciò era da aspettarsi, in seguito all'opposizione vivissima sorta da ogni lato contro questa legge. La Commissione prima di pronunciarsi volle sentire il parere dei rappresentanti della stampa di Parigi e delle provincie. Le idee capitali e predominanti nella esposizione fatta da questi signori sono le seguenti: essere il giornale una proprietà che deve essere rispettata come qualunque altra proprietà. L'interdizione della vendita per le vie offre un'ammenda enorme imposta senza giudizio e senza appello, una penalità amministrativa più dannosa d'ogni penalità giudiziaria.

La legge sulla stampa, come è noto, aveva due articoli riguardanti lo stato d'assedio da mantenersi in taluni dipartimenti. Il governo non intende, a quanto sembra, rinunciare a questa parte del progetto, e la sinistra, come ci annuncia il dispaccio da Versailles, minaccia una grossa battaglia. Il governo che ha con sè tutte le forze conservatrici dell'Assemblea finirà probabilmente per trionfare anche di questo ostacolo.

Noi assistiamo dunque alle ultime convulsioni d'un'Assemblea, la quale, costretta per necessità inesorabile di cose a morire, cerca di perpetuare lo spirito e gli elementi di cui è composta con una serie di provvedimenti e di clausole testamentarie.

La quistione dello scioglimento, le candidature ufficiali, la nomina dei senatori a vita, tutto ciò s'impone talmente all'attenzione della stampa francese, da cacciare quasi in seconda linea il gran colpo finanziario-politico del gabinetto di San Giacomo.

L'*Indépendance Belge* scrive che v'è la necessità di esaminare fino a qual punto il diritto di sorveglianza e di veto che la Porta esercita sopra l'esercizio del Canale, vero Bosforo che unisce il Mediterraneo al Mar Rosso, può ancora assicurare la neutralità dopo che una grande parte della proprietà temporanea è passata nelle mani d'un governo straniero. « Le difficoltà stesse, scrive l'*Indépendance Belge*, che l'Inghilterra ha suscitato alla Compagnia di Suez, allorquando, nell'interesse degli azionisti, essa si rifiutava di abbassare i pedaggi per soddisfare gli armatori inglesi, possono fornire al *Times* la misura dell'interesse che le altre nazioni devono avere all'osservanza delle condizioni, colle quali la Società fondata dal signor Lesseps è stata autorizzata a costruire ed esercitare il Canale. »

Come i lettori rammenteranno, nel giorno 3 ottobre scorso Pio IX ricevette i pellegrini del Belgio e tenne loro un discorso importante e più del consueto aggressivo. Sua Santità lanciò in questa circostanza un'altra requisitoria contro il Regno d'Italia, fece l'apologia delle corporazioni religiose soppresse, enumerò le piaghe da cui è infetto il centro del cattolicismo divenuto capitale della penisola, si volse ai reggitori dei popoli esortandoli a proteggere la Chiesa cattolica e a renderla libera d'ogni inceppamento. Il Papa indicò poscia ai pellegrini belgi i punti sui quali essi dovevano insistere presso il loro governo. « Chiedete, disse Pio IX fra le altre cose, che il sagramento del matrimonio preceda il contratto civile; e non saranno angustiate le coscienze dei parroci che in alcuni casi si trovano in difficilissima posizione, e non saranno esposti quei contraenti, che si contentano del contratto civile, a vivere in una unione *illecita e riprovevole*. »

Alla Camera dei rappresentanti del Belgio, nella tornata del 1° corrente, il deputato Berge chiese spiegazioni al governo circa cotesto linguaggio di Pio IX. Il ministro degli esteri disse di aver avuto sentore di questa faccenda soltanto per mezzo dei giornali, e con ciò il ministro ammetteva implicitamente la serietà della domanda sorta dai banchi dell'opposizione al gabinetto. Il signor Bara domandò giustamente a che serve allora che il Belgio si dia il lusso d'un rappresentante speciale presso la Santa Sede. Il telegrafo ci annuncia che la discussione intorno a questo incidente continua; e non è improbabile che il ministero clericale si trovi nella necessità di dover raccogliere tutte le sue forze per scongiurare una tempesta.

La Camera a Copenaghen ha ripreso le sue sedute il giorno 29 novembre. Il ministro delle finanze, presentando il *budget*, dichiarò che la situazione finanziaria è eccellente e che per conseguenza le spese straordinarie per l'esercito, la flotta e i lavori di difesa potranno essere coperte senza nuove imposte.

A Madrid i generali si radunano per preparare un vigoroso piano di campagna. Due grossi eserciti, l'uno nella Navarra e l'altro nelle provincie basche, saranno formati e posti sotto il comando di Martinez Campos e Quesada. Intanto però che a Madrid si delibera, don Carlos si fa nuovamente minaccioso. Un telegramma da S. Sebastiano all'*Agenzia Havas* annuncia che il bombardamento contro questa città venne ripreso la mattina del 29 novembre e con grande violenza. Vi furono delle vittime.

Un telegramma da Penang annuncia che gl'inglesi hanno bloccato le coste di Perak. I malesi si trovano in brutte condizioni. Si crede che essi non opporranno una resistenza seria alle truppe inglesi.

IL RISVEGLIARSI DELLA SINISTRA

Que' giornali che si dolevano dell'atonia della Camera possono ora dichiararsi soddisfatti; la sinistra si mostra da alcuni giorni ingagliardita e fa proposte e presenta ordini del giorno con una fiducia in se stessa che la onora. Ier l'altro essa si cimentava in un'avvisaglia, ieri è scesa in campo armata sino a' denti; un giorno se la pigliava contro il bilancio consuntivo, un altro contro il bilancio dell'entrata, e poi risuscitava la sempre grave quistione della tassa del macinato, domandando persino un appello nominale.

I primi bilanci, ch'erano della spesa, passarono lisci; non una critica, non un'obbiezione; destra e sinistra parevano sviscerati amici, tutti concordi a votar i bilanci in sant'armonia. Ma venne il bilancio dell'entrata e il demone della discordia vi si cacciò in mezzo, provocando una discussione generale, la quale potrebbe essere il preludio di qualche discussione particolare intorno a uno o due capitoli de' più grandi e grossi.

Si può disputare di tutto e sopratutto di bilanci, e quello dell'entrata fornisce a chi ne desidera dei temi di discorsi belli e mirabili; ma noi confessiamo il nostro errore, abbiamo creduto che per quest'anno la sinistra stessa avrebbe proclamato la tregua di Dio, non certo per farne seguire la pace, ma per prepararsi di tutto punto alla guerra.

Che sono mai di fatto le piccole quistioni che si possono metter in fila negli ultimi giorni dell'anno per l'approvazione de' bilanci in confronto di quelle altissime che sono già apparecchiate per l'anno nuovo o per la nuova sessione? Il riscatto delle strade ferrate e il loro esercizio per parte dello Stato formano un problema degno delle grandi lotte di partiti ben costituiti. Noi diciamo un problema solo, fermi come siamo nel non separare l'esercizio dal riscatto e nel credere che si abbia a metter in sodo che le strade ferrate si debbano esercitare dallo Stato, prima che si deliberi il riscatto. Non tutti consentono alla nostra opinione, e lo attestano le opposizioni acerbe ch'essa incontra; ma non ci sgomentano; quando siano sbollite le prime passioni e meglio giudicate le necessità nostre, il partito del riscatto e dell'esercizio dello Stato verrà ingrossando per modo da dare una notevole maggioranza.

Che farà però la sinistra? Accetta il riscatto? Vuol affidare allo Stato l'esercizio? Della sua approvazione del riscatto chi oserebbe dubitare? Non ci assicurano i suoi giornali ch'era il riscatto in cima de' suoi pensieri e che noi dormivamo saporitamente mentre essa stava meditando il modo di compierlo?

Siamo riconoscenti a' giornali di sinistra di queste loro importanti rivelazioni. Benchè sapessimo per lunga esperienza che non c'è grande idea che non venga dalla sinistra nè elevato pensiero ch'essa non abbia concepito nè importante riforma ch'essa non abbia predicata, ci è tuttavia di conforto l'apprendere che anche il riscatto delle strade ferrate era da essa vagheggiato. Non ricerchiamo altro, paghi ch'essa trovi aver il ministero e l'on. Sella fatto quello che da lei si desiderava. Veramente noi non ce ne eravamo accorti, ma essa ce lo assicura e saremmo scortesi contraddicendola.

Avremo dunque la sinistra con noi pel riscatto, confermando quella sentenza che nelle grandi quistioni di interesse nazionale scompaiono le discrepanze di partito, davanti al sentimento e alla coscienza del cittadino? Sarebbe cosa degna della Camera, e non disperiamo che si compia. Ma se tali sono le intenzioni della sinistra, a che le piccole lotte di questi giorni? Sarebbe puerile il supporre che la sinistra susciti delle burrasche in un bicchier d'acqua solo per farci avvertiti che non è morta. Dopo tante adunanze e sì eloquenti discorsi che attraversarono l'Italia da Salerno a Stradella, si poteva mai credere che la sinistra non fosse piena di vita e che l'on. Depretis non si trovasse alla testa d'un baldanzoso partito d'azione? La sinistra costituzionale non si è formata per abdicare; sospinta dalla sinistra radicale, essa deve star pronta, alla prima occasione, a dar intrepidamente la scalata al potere. Ma sono i badalucchi degli ultimi tre giorni che manifestano la vigoria d'un partito? Essi possono ben esser segno d'impazienza e fors'anco di poca disciplina, ma non rivelano la fede d'un partito nelle proprie forze il giorno d'una battaglia campale.

E le battaglie verranno. La quistione del riscatto ne abbraccia parecchie altre, tutte gravi e importanti. La condizione da fare alla rete secondaria, le nuove linee da costruire, l'incoraggiamento da dare alle provincie e a' consorzi che si dispongono a eseguire nuove strade ferrate, l'ordinamento de' servizi, lo stabilimento delle tariffe normali, questi ed altri problemi del pari ardui, possono rafforzare come dividere i partiti. I giornali di sinistra, osservando i loro colleghi di destra, con gioia ineffabile preconizzarono lo scompiglio nostro. Non vedete, essi dicono, l'*Opinione* sola sostenere l'esercizio per parte del governo, e tutti gli altri giornali di destra dichiararsele contro? Dov'è quel partito concorde che voi avete vantato?

Abbiano la bontà d'attendere e poi vedranno se è concorde o discorde. Del trovarci soli non ci sentiamo punto scoraggiati. Possono esserci uomini politici, i quali non osando combattere di fronte il riscatto, lo combattano indirettamente, osteggiando l'esercizio per parte dello Stato con quelle belle ragioni che già furono addotte, ma non ci pare debbano esser molti. Que' che taciono non sono pochi e niuno potrebbe affermare che siano contro di noi; avremmo anzi il diritto di noverarli fra' nostri amici e alleati.

E se le gaie previsioni de' giornali di sinistra si avverassero e la destra si scindesse in sì rilevante quistione nazionale disdicendo il suo passato, non sarebbe una circostanza propizia ai loro partito di far palese la sua virtù? Può la sinistra caldeggiare la formazione di una società o di alcune società appaltatrici dell'esercizio? Può essa alienare la libertà dello Stato ad una compagnia qualsiasi?

Un partito d'opposizione trova sempre il modo di fare opposizione anche ne' punti in cui consente co' suoi avversari, ma non sono degni delle grandi quistioni politiche e economiche i piccoli artifizi parlamentari. In Italia non conserva il credito nè lo acquista il partito, il quale non si persuade che la miglior politica consiste nel dire alto e schietto quel che si pensa e quel che si vuole resistendo alla tentazione di chiamare in aiuto le sottigliezze e i sofismi, che appena si tollerano negli avvocati, i quali hanno la disgrazia di dover invocare davanti ad una Corte d'Assise delle circostanze attenuanti per imputati, il cui delitto ha profondamente offesa la coscienza pubblica.

Or dovendo giudicare dalla sinistra dal contegno suo nella Camera, non si avrebbe ragione di dire ch'essa non sa ancora quel che si voglia rispetto alla quistione delle strade ferrate e che neppur per questa ha un programma chiaro e preciso? Non direbbesi ch'essa ricerca le piccole discussioni per evitar le grandi? Ma sono queste che i partiti debbono desiderare e attendere, essendo le sole che possano attirare l'attenzione dell'Italia, pel loro valore e per gli effetti che si spera di ottenerne. Metter avanti un ordine del giorno del signor Englen, e fare una quistione di partito del suo rinvio alla Commissione generale del bilancio e poi chiedere un appello nominale sopra un ordine del giorno relativo al macinato, non può esser considerato come una preparazione a quelle importantissime discussioni nelle quali deve apparire la saviezza d'un partito che aspira ad acquistare quel prestigio, il quale gli è stato sinora conteso dalla nazione.

IL SINODO GENERALE IN PRUSSIA

Diamo il testo della risposta data dall'imperatore di Germania al presidente del Sinodo generale, conte Stolberg-Wernigerode, segnalata telegraficamente e di cui venne data lettura nella seduta del Sinodo stesso:

Vi ringrazio pei sentimenti e le idee da voi manifestate. Sono pure le mie. Spero che il Sinodo generale si sottoporrà nello stesso senso ai vostri lavori e compirà pacificamente la sua opera. Sopratutto è necessario che la Chiesa rimanga sul giusto terreno, come dissi anche in altra circostanza, sul terreno della fede. Io mi trovo sul terreno della fede nella quale venni battezzato e comunicato, e nulla potrà indurmi a deviarne; se mi fanno dei rimproveri, io li respingerò sempre. Voi, che siete qui presenti, siete senza dubbio d'accordo con me. Rimaner fermi sul giusto terreno è tanto più necessario nell'epoca attuale, in quanto che ebbero luogo, pur troppo, delle scissure anche nella Chiesa stessa.

In questa sessione straordinaria generale del Sinodo non dovete discutere le gravi quistioni dogmatiche e liturgiche. La conclusione della costituzione evangelica, per la quale siete convocati, è un'opera importante, che però deve soltanto preparare il terreno per la discussione di quelle altre quistioni per parte dei futuri Sinodi generali.

L'attività dei Sinodi generali straordinari deve quindi limitarsi alla conclusione della costituzione, che abbisogna pure del riconoscimento da parte del governo, ed i signori della presidenza dovranno fare in modo che non si discutano quistioni estranee.

In quanto concerne la proposta da me fatta, posso naturalmente desiderare soltanto ch'essa venga accettata, ben inteso, anche con delle modificazioni e cambiamenti. Però devo desiderare in massima ed in principio l'approvazione della proposta che vi venne fatta col mio consenso e che contiene quanto, dopo seria e matura riflessione venne ritenuto più opportuno.

Ho ricevuto l'adempimento di questa missione come un'eredità. Il mio defunto fratello fece già molto in questo senso; essa non era però abbastanza preparata; ora che ne venne posta la base coll'ordinamento dei Sinodi circolari e provinciali, la cosa è molto diversa. Anche mio padre ha compiuto cose importanti relative all'ordinamento ed al regolamento delle quistioni ecclesiastiche, anche senza tener conto dell'unione.

Io mi trovo sul terreno dell'unione di tutto cuore; farò quanto sta in me in suo favore e riceverò a braccia aperte tutti coloro che vorranno riunirsi spontaneamente a me su questo terreno. Coloro che non lo vogliono fare, non saranno naturalmente da me molestati in nessun modo. Non è mai bene fare ciò che non deriva dalla convinzione e dalla coscienza, tanto meno in materia intellettuale e religiosa.

Possa il Signore Iddio, senza la cui benedizione non accade nulla, ed il quale ha così visibilmente protetto la nostra patria, proteggere i vostri lavori affinchè l'opera riesca pacificamente.

Dopo data lettura della risposta sovrana, il pastore Nieden pronunciò la preghiera d'uso e si procedè alla discussione dell'ordine del giorno, cioè: Discussione generale dell'ordinamento sinodale generale.

L'ISTRUZIONE DE' SEMINARI

L'on. senatore Gadda, prefetto di Roma, è stato costretto di ricordare ai reverendi rettori de' seminari della provincia romana ed a' sindaci della provincia stessa le prescrizioni riguardanti l'insegnamento privato. Gli avvertimenti dati l'anno scorso non hanno punto giovato; i Seminari continuarono, senza conformarsi alle leggi, ad accogliere ed istruire de' giovani non indirizzati alla carriera ecclesiastica, e le famiglie, ignare de' danni che possono derivarne a' loro figliuoli, continuarono a mandarveli.

Non trattasi dell'istruzione de' giovani leviti, sottratta al governo, non sappiamo con qual vantaggio della coltura generale per la parte relativa agli studi classici e scientifici, chè la teologia non è faccenda da governo. Trattasi solo degli allievi che vanno al seminario come andrebbero al ginnasio ed al liceo pubblico, a' quali è smaltito un insegnamento monco e insufficiente; trattasi inoltre dell'osservanza delle leggi dello Stato, la quale non potrà mai esser troppo curata dove si manifesta sì grande inclinazione alla resistenza.

Diamo per oggi la circolare a' reverendi rettori de' seminari, riserbandoci di pubblicar domani quella a' sindaci, la quale svolge ampiamente l'importante tema:

Ai reverendi Rettori dei seminari della provincia di Roma.

Roma, li 30 novembre 1875.

Colla circolare 8 dicembre 1874 fu già partecipato alla S. V. R. che i seminari, in quanto ricevono nelle loro classi alunni laici, non possono essere riguardati dal governo se non come istituti privati sommessi alle leggi dello Stato, nè più nè meno di tutti gli altri. Ciò significava che i rettori dei seminari, in quanto avessero voluto continuare ad istruire i laici, erano tenuti a chiedere all'ufficio scolastico la facoltà di aprire i loro istituti, a presentare l'elenco degli insegnanti indicando la classe in cui insegnano e unendovi la patente di ciascheduno.

Ora mi duole di dover dire che, quantunque la circolare sopracitata parlasse in modo assai chiaro, pochissimi furono quelli che si disposero a osservare la legge e uno soltanto potè essere autorizzato; alcuni si limitarono a chiedere dopo 5 anni un'altra dilazione per porsi in regola, ovvero a proporre qualche accordo coi comuni; i più continuarono l'opera loro in silenzio, come se nulla fosse avvenuto.

Ciò premesso, il governo, responsabile dell'andamento dell'istruzione verso le famiglie e verso il paese, non potrebbe tollerare più a lungo una condizione di cose tanto anormale. I seminari hanno, giusta i Canoni, un fine puramente ecclesiastico e non possono coll'ordinamento loro proprio, e nel quale rimangono pienamente liberi, rivolgersi invece a preparare i laici alle carriere dello Stato, senza commettere la medesima incongruenza alla quale andrebbe incontro lo Stato, qualora si arrogasse di adoperare i suoi ginnasi e i suoi licei al fine di preparare sacerdoti.

D'altro lato la tolleranza del governo induce irreparabilmente in inganno non poche famiglie circa il valore degli studi che si fanno nei seminari. Appunto per ciò nella circolare dell'8 dicembre era detto che i seminari, tante volte avvertiti e di uniformarsi alle leggi sugli istituti privati, o di cessare dall'istruzione dei laici, non avrebbero avuto a meravigliarsi, nè a dolersi il giorno in cui il ministero si fosse trovato costretto a prescriverne osservanza alle leggi con un provvedimento efficace.

Ora è chiaro che questo provvedimento non può consistere in altro che nel divieto a tutti i seminari non autorizzati come istituti privati di ricevere nelle loro scuole alunni laici, o, per parlare più esattamente, alunni che abbiano meno di dodici anni, che non sappiano leggere e scrivere, e che non portino abito ecclesiastico. Da ora in avanti gli alunni, i quali non abbiano tutte queste condizioni, non potrebbero essere accolti nelle scuole di un seminario non autorizzato nel modo indicato sopra, senza che il governo si trovasse nella spiacevole necessità di ordinare la chiusura delle scuole che servono ai laici, per quanto esse servissero insieme anche a giovani avviati alla carriera ecclesiastica. Poichè, giusta una supposizione che io voglio credere non debba avverarsi, di queste scuole ad uso di sacerdoti si abuserebbe, non vi avrebbe per il governo altra guarentigia contro l'abuso, fuorchè l'unica di chiudere appunto queste.

Ripeto però ch'io confido tanto nella prudenza e nel senno della S. V. R., da sperar di evitare risoluzioni, che, mentre riuscirebbero di non lieve rammarico a me, tornerebbero a danno del seminario affidato alle sue cure.

Il Prefetto
GADDA.

ONORI FUNEBRI AL COMM. RAELI

Pubblichiamo il discorso pronunziato dal prefetto di Siracusa, cav. Berardi, sulla tomba del compianto comm. Raeli:

Sopra la tomba che sta per chiudersi sul venerando capo di Matteo Raeli, gitterà un fiore e verserà una lagrima chiunque abbia in pregio le pubbliche e le private virtù, la lealtà del carattere, la bontà e la generosità del cuore, l'assiduità al lavoro, l'ingegno, la scienza; chiunque si senta battere il cuore alle parole di patria e di libertà.

Matteo Raeli fu tal uomo che non può non lasciare dietro di sè l'universale compianto. Ed io che per tanti anni mi sono tenuto onorato della sua benevolenza, io mi sento commosso fin nel più profondo dell'anima nel dare l'ultimo addio all'amico affettuoso, al cittadino intemerato ed illustre.

A voi, o signori, che siete qui convenuti a fare mesta onoranza all'estinto, io non voglio qui tesserne la vita: troppo a lungo dovrei intrattenervi, solo che ne volessi toccar di volo i punti culminanti. Egli è nato e cresciuto tra voi: i più vecchi ricordano com'egli in patria fosse principe nel Foro e fosse il maestro ed il padre di tutti, e come coraggiosamente insegnasse ad amare l'Italia quando il solo nominarla era riputato un delitto. E ricordano anche i meno provetti come, dopo i moti del 1848, nei quali fu in patria moderatore di civile dissidio e poi rappresentante al Parlamento dell'isola ed infine governante, egli, trionfante la reazione, dovesse esulare con grave iattura della sua modesta fortuna; e ricordano come anche dalla terra di esilio, cospirando sempre per questa Italia, in allora afflitta ed oppressa, si facesse centro di propaganda e di azione, e con generosi consigli viappiù spronasse gli arditi e rinfrancasse i titubanti e gli scoraggiati. E tutti voi ricordate come, sorta appena l'aurora del 1860, desse primo a voi stessi il segnale della riscossa e tornasse sollecito ad offerire alla patria sua, e come, inviato dapprima al palazzo Carignano rappresentante della città vostra, coprisse poscia le più alte cariche della magistratura giudiziaria ed amministrativa, e fosse perfino chiamato, certo senza ch'ei lo agognasse, a stare fra i consiglieri della Corona.

E poichè la mia mente mi ha ricondotto al palazzo Carignano, non posso non rammentare senza emozione i giorni felici nei quali ambidue sedevamo colleghi in quell'aula, seguaci ambidue della politica di quel grand'uomo, che col suo ardire e col suo senno, potentemente sorretto dalla perseveranza, dal valore e dalla sapiente generosità di Vittorio Emanuele, era giunto a far cingere al suo Re la corona d'Italia.

E ricordo quando conobbi la prima volta Matteo Raeli sui medesimi banchi di un ufficio della Camera, ove spesso amichevolmente disputavamo, concordi sempre nel fine e nel fondo, dissenzienti talvolta nelle secondarie questioni dell'amministrazione e della politica.

Fu allora che io ebbi a scorgere lo zelo, direi la febbre patriottica che lo infiammava, ed ebbi ad ammirarne l'acutezza dell'ingegno, l'ampiezza della dottrina e la profondità della scienza.

E fu allora che, attratto dalle rare sue doti, dalla mitezza del suo animo, dalla franchezza del suo carattere, dalla squisitezza del suo sentire, dalla cordialità dei suoi modi, io incominciai, non che a rispettarlo, ad amarlo; chè Matteo Raeli non poteva essere conosciuto senza essere amato.

E voglio pur dirvi com'egli, dopo avere speso la sua operosità nel difendere gl'interessi della nazione, pagasse il tributo della sua efficace e passionata eloquenza in pro di questa vostra città, e lottasse corpo a corpo, in una memoranda seduta, con quel colosso di facondia e di scienza qual'era Filippo Cordova. Questo fatto, o signori, di cui io ebbi la fortuna di essere testimone, e che prova quale affetto egli nutrisse pel paese che lo vide nascere, sarebbe sconoscenza dimenticarlo.

Ma le lotte politiche ed il lungo lavoro del gabinetto al quale egli sempre attese con mirabile assiduità, logorano la vita; e la salute di Matteo Raeli, già di natura non rigogliosa, andavasi lentamente affievolendo. Un morbo spietato, che doveva inesorabilmente condurlo al sepolcro, incominciò fin da più anni a travagliarlo: ed origine ne furono, com'egli stesso confidava a taluni suoi amici, le ansie terribili che ebbe a patire, quando, in uno dei più perigliosi momenti della nostra esistenza nazionale, ebbe a sentire tutto il peso della responsabilità che gravava su di lui, come sugli altri suoi colleghi del ministero, in uno degli atti più arditi che la politica italiana abbia compiuto, l'occupazione di Roma.

Da quell'epoca memoranda la salute del Raeli andò gradatamente, ma costantemente declinando, sicchè può dirsi che egli sia stato vittima del dovere e del patriottismo.

Finalmente fu costretto a cessare da quelle occupazioni che gli erano così care, ed a cercare in clima più salutare l'alleviamento ai suoi mali. E forse, restando ove di recente avea scelto dimora, ed ove avea sperimentato un qualche sollievo, forse avrebbe potuto prolungare ancora la sua esistenza.

Ma egli avea promesso ai suoi concittadini ed ai suoi congiunti di recarsi in mezzo a loro, e forse sperò anche che il balsamo dell'aere nativo avrebbe arrestato il progresso del morbo che lo consumava.

Volle tener la promessa, ed eccolo sfidare pien di coraggio i disagi di un viaggio penoso, ed approdare al lido di Siracusa. Ed io lo vidi e ci abbracciammo con effusione: lo vidi lieto di calpestare il suolo della sua isola diletta, lieto di muovere senza indugio verso la sua città nativa, senza che neppur l'ombra di un corruccio e di una scarsa memoria offuscasse la serenità della sua fronte.

Oh amico mio! chi avrebbe detto che, mentre tu qui speravi un sollievo ai tuoi travagli, avresti qui trovato, dopo appena un mese, la morte? Chi avrebbe detto a me, che ti confortava con lusinghieri augurii e pronostici, chi mi avrebbe detto che avrei dovuto così presto venire a reggere il lembo del drappo funereo che cuopre il tuo feretro? Tant'è, o signori; è questa pur troppo la sorte delle umane vicende!

Ma la vita degli uomini veramente grandi

e benemeriti non si spegne neppure su questa terra, e resta di loro ricordanza venerata e perenne nel cuore dei superstiti.

Nè la memoria di Matteo Raeli può perir mai nell'animo di questa egregia cittadinanza, e molto meno nel cuore dei giovani, i quali si specchieranno su di lui, e da lui apprenderanno come si ama l'Italia e come si consacri al suo benessere tutta l'opera propria e tutta la propria vita.

La morte di Matteo Raeli è una sventura per la nazione che tanto si giovò dei suoi servigi, ma è sopratutto una sventura per Noto, che in lui ha perduto il suo più illustre concittadino. Ebbene, facciamo che da questa sventura scaturisca un bene. Sì, o signori, su questa tomba sulla quale tutti gli sdegni si spengono, tutte le parti si confondono, su questa tomba si suggelli un patto solenne di fratellanza, al quale non possono non sottoscrivere tutti coloro che amano sinceramente l'Italia. Questa è l'onoranza più splendida che possiamo offrire alla memoria di Matteo Raeli; e se il suo spirito si aggirasse mai in questo recinto, egli penserebbe con gioia ineffabile — Finalmente sono compiuti i miei voti! —

L'UNIVERSITÀ DI PISA

Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Pisa, 29 novembre.

Si va dicendo e stampando che i nuovi regolamenti per la istruzione superiore siano stati disapprovati e contrastati nella loro applicazione; nè da questa accusa si eccettua alcuna Università, alcuna Facoltà. A noi pare frattanto che la nostra Università non meriti cotale imputazione; lo che riputiamo di potere asserire a riguardo di tutte egualmente le sue Facoltà; possiamo poi asseverarlo con certezza riguardo alla Facoltà medica, della quale se alcuno avesse voluto o volesse far credere in contrario lo avrebbe fatto o lo farebbe a torto.

La Facoltà medica pisana non ha lodato, nè biasimato i nuovi regolamenti, ma invece sentendo il dovere di obbedire alla legge, buona o non buona, lo che giudicheranno il tempo e la pratica, si è adoperata con premura a coordinare nel miglior modo possibile la loro applicazione colle condizioni preesistenti, ed ha subito cominciato il proprio esercizio, giusta le norme da essi stabilite. Nel qual modo di procedere della Facoltà nessuno potrà trovare spirito di opposizione nè ostacoli frapposti. È piuttosto il paese, che si è alquanto commosso; perchè trepidante esso già da diversi anni sulle sorti fatte a quella sua Facoltà dal regolamento del 14 settembre 1862 e da altri regolamenti successivi, teme che essa sia per essere ridotta a completa distruzione da questo nuovo dell'11 ottobre 1875; poichè in conseguenza della distribuzione che questo fa degli studi nel corso dei tre bienni, vengono a sparire e rimaner soppressi in detta Facoltà non pochi importanti insegnamenti. Per la quale cosa alcuna delle sue rappresentanze amministrative, la provinciale cioè, ha creduto suo dovere di chiamare ad esame l'argomento e studiare quali espedienti possono risultare opportuni.

Ecco il vero stato delle cose: e chi credesse poterne ancora dubitare può attinger notizie alla loro naturale e non sospetta sorgente, al rettore della Università.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il Tribunale correzionale di Lione ha pronunziato la sentenza nel processo intentato al giornale il *Frondeur* per aver affermato che Pio IX faceva parte della Framassoneria. Il proprietario, il gerente e il redattore di quel giornale furono condannati alla multa di lire 100 per ciascuno e lo stampatore a 50 lire d'ammenda. Tutti furono inoltre condannati alle spese.

SVIZZERA

Il Gran Consiglio del Cantone di Ginevra tenne, martedì, solenne adunanza nel tempio di San Pietro per la prestazione del giuramento dei nuovi consiglieri di Stato eletti il 14 novembre. La prestazione del giuramento si fece coll'apposizione della mano destra sul Vangelo.

— Il Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni discutendo la nuova costituzione ha respinto con 31 voti contro 28 il principio dell'iniziativa popolare.

AMERICA

Scrivono da San Francisco al *New-York Herald* che dei disordini avvennero nello Stato di Sonora (Messico). Furono attaccate le truppe del governo, le quali vennero disperse lasciando sul terreno parecchi morti e un gran numero di prigionieri.

— Secondo la *Westminster Gazette* nella repubblica dell'Equatore sarebbe avvenuta una rivoluzione in senso liberale, il vicepresidente sarebbe stato cacciato e gli assassini del presidente don Garcia Moreno avrebbero avuta un'amnistia.

L'*Univers* però crede che non trattisi di una ribellione, ma d'una semplice opposizione contro qualche ministro e non contro il programma reazionario del governo presidenziale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 dicembre
(154ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

INGHILLERI presenta la relazione della Commissione che esaminò la domanda per autorizzazione a procedere contro il deputato Emanuele Farina.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1876.

PRES. Ieri fu chiusa la discussione generale. È ora in discussione il capitolo primo: Tassa sui fondi rustici L. 125,823,290.

La parola spetta all'on. Corbetta.

CORBETTA domanda al ministro se intende applicare alla provincia di Como il censo nuovo che è già compiuto. Si compiace di constatare come il Consiglio di Stato a sezioni riunite abbia espresso parere contrario alla sezione, e cioè abbia ritenuto che l'applicazione del censo nuovo si deve fare man mano che l'operazione si compie, senza aspettare ch'essa sia finita per tutta la Lombardia. È quistione di giustizia distributiva, ed ogni buon principio di amministrazione consiglia e non frappone indugi nel soddisfare i legittimi desiderii di quelle popolazioni. Avvisa che nessun reclamo poteva arrestare l'esecuzione di una legge, e che il ministero poteva procedere con semplici provvisioni ministeriali. In ogni modo egli conchiude purchè sia presentata subito all'uopo una legge, visto che non si è creduto di fare un articolo nella stessa legge di bilancio, dove pure tanti articoli sono entrati come in paradiso a dispetto dei santi e vi sono fin qui riusciti. (*Si ride*)

MINGHETTI dopo alcune considerazioni sulla questione svolta dall'on. preopinante presenta alla Camera il progetto di legge desiderato dall'on. Corbetta.

CORBETTA ringrazia il ministro e chiede che il progetto di legge sia inviato alla Commissione generale del bilancio.

VARARA appoggia questa domanda, essendo urgente che il progetto di legge si discuta e si approvi e perchè molto tempo si vuole per l'operazione censuaria di cui trattasi.

MANTELLINI (relatore) dichiara che la Commissione del bilancio è agli ordini della Camera per l'esame di quel progetto di legge, purchè però resti un progetto speciale e non si comprenda nella legge generale del bilancio.

VOLLARO si oppone al rinvio e chiede che il progetto di legge segua le regole ordinarie della procedura parlamentare.

La Camera delibera che il progetto di legge sia inviato alla Commissione generale del bilancio.

SORMANI-MORETTI fa qualche osservazione sul riparto dell'imposta nel compartimento modenese.

Dopo brevi raccomandazioni degli onorevoli Pissavini, Bartolucci e Fornaciari, ai quali il ministro dà risposta di occuparsi della questione del riparto da essi accennata, il cap. 1° è approvato.

GIUDICI presenta la Relazione sul progetto di legge per la leva marittima.

Si passa al cap. 2° (Tassa sui fabbricati L. 53,200,000).

PRES. La Commissione propone su questo capitolo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare, dentro i primi tre mesi del 1876, una legge sulle revisioni dell'imponibile dei fabbricati. »

MINGHETTI dichiara che, mentre in massima non avrebbe difficoltà di accettare l'invito alla presentazione d'un progetto di revisione, non può accettare l'invito di presentarlo in un termine che è assolutamente insufficiente alla preparazione dello scioglimento di questioni gravi e complicate.

CORBETTA crede che un termine si debba fissare e svolge delle considerazioni.

BRANCA teme che la revisione non risulterebbe che a vantaggio di pochi perchè sarebbe fatta con intendimenti fiscali.

NICOTERA non è di quest'avviso e dice che la destra è in contraddizione proponendo oggi un ordine del giorno che è identico a quello dell'on. Englen di ieri, circa la tassa del macinato.

CORBETTA osserva che ieri trattavasi d'una proposta vaga e indeterminata, nella quale la questione finanziaria era coperta dalla politica. La destra fece bene a respinger l'ordine del giorno Englen e farà bene accettando questo. (*Rumori a sinistra*)

MINGHETTI dice che c'è gran differenza tra ammetter la massima d'una revisione e ammetter che questa debba farsi nel 1876. La questione è tutta di tempo.

L'on. ministro accetta l'ordine del giorno purchè non ci sia la coazione del tempo.

MAUROGÒNATO e MANTELLINI dichiarano che la Commissione modifica il suo ordine del giorno nel seguente modo:

« La Camera invita il governo a presentare dentro il 1876 una legge sulle revisioni dell'imponibile dei fabbricati. »

MINGHETTI accetta l'ordine del giorno così formulato.

La Camera approva quest'ordine del giorno.

Il cap. 2° è approvato.

Senza osservazioni è approvato il cap. 3° (Arretrati per l'imposta fondiaria del 1872 e precedenti L. 8,183,558 06.)

Si passa al cap. 4° (Imposta sui redditi di ricchezza mobile L. 175,428,300.)

PLEBANO fa alcune osservazioni sull'andamento della tassa di ricchezza mobile, riconoscendo i miglioramenti che si verificano e rendendo all'Amministrazione l'omaggio che le è dovuto. Nota però che nella denunzia dei redditi vi sono gravi e deplorabili mancanze. L'oratore espone delle cifre statistiche, le quali dimostrano quanto inferiori al vero siano le denunzie di molti esercenti professioni. Vi sono provincie intere nelle quali non v'hanno medici, notai, ecc., che denunzino più di mille lire di reddito. I grossi redditi sfuggono mentre trattasi di tassa destinata a colpire la ricchezza vera.

Ciò non pertanto questa è la imposta che rende di più all'erario. Essa è la fonte precipua della ricchezza dello Stato.

L'oratore parla della ritenuta sullo stipendio degl'impiegati e afferma che questa non è altro se non una diminuzione di stipendio, la quale contrasta colle continue promesse di miglioramento della condizione degl'impiegati dello Stato.

Bisogna riformare la tassa di ricchezza mobile affinchè essa riesca al suo scopo e colpisca la ricchezza vera, che sfugge alla imposta. Che sono i milioni che rende questa tassa sulla ricchezza, quando si vede a quanto ascende il reddito del sale e del macinato?

Bisogna riformar la tassa, non per elevare le quote, ma per impedire che la ricchezza sfugga. L'inchiesta ha dimostrato gli inconvenienti che nell'applicazione di questa imposta si verificano. La necessità d'una riforma è vivamente sentita sia nell'interesse dell'erario che per vantaggio del pubblico. È tempo che il ministro delle finanze esponga le sue idee e dica se e come intende provvedere.

ORLANDO deplora l'aggravio che la tassa reca all'industria marinaresca e svolge delle considerazioni sui danni che allo sviluppo di quest'industria provengono dalle esagerazioni fiscali. L'industria nazionale non può lottare colla straniera e non è prudente colpirla di aggravi che le rendono più difficile lo sviluppo.

CONSIGLIO prega il ministro di dichiarare alla Camera quando potrà presentare la proposta di riforma della tassa di ricchezza mobile.

PIERANTONI ricorda la sua interrogazione dello scorso maggio intorno ai motivi per cui non si assoggetta a tassa di ricchezza mobile il reddito dei cardinali. Rinnova oggi la sua interrogazione, dichiarando che non intende fare una questione politica, ma solo una questione di eguaglianza dei cittadini davanti alle leggi d'imposta. Secondo la legge del 1864, ogni individuo cittadino o straniero che riscuota in Italia un reddito di ricchezza mobile deve pagare la tassa. È deplorabile che la Giunta municipale di Roma non abbia inscritto fra i contribuenti i cardinali e gli altri stipendiati del Papa. La mancanza della Giunta doveva essere riparata dagli agenti governativi.

Solo l'anno scorso un ispettore ruppe i sonni dell'amministrazione e chiese l'iscrizione dei cardinali e stipendiati del Papa fra i contribuenti.

Questi furono inscritti, ma si appellarono sostenendo che non dovevano pagare, per la ragione (essi dicevano) che erano sudditi d'una potenza straniera e non viventi nello Stato italiano.

Se sono esatte le informazioni dell'oratore, la Commissione provinciale avrebbe accordato a quei reclamanti il beneficio della extraterritorialità.

L'oratore combatte il concetto della Commissione provinciale, composta in maggioranza di elementi governativi.

Ricorda ciò che si dice degli abusi che commettonsi nel Vaticano, dove si batte perfino moneta e si fabbricano sigari (*ilarità*), ed invita il presidente del Consiglio a rispondere alla sua interrogazione.

CORBETTA risponde alle considerazioni svolte dall'onor. Plebano intorno all'andamento della tassa di ricchezza mobile, dimostrando con cifre che non è punto vero che nulla facciano i contribuenti per sviluppare il reddito della tassa di ricchezza mobile.

Difende l'operato della Commissione d'inchiesta e dice che questa doveva far manifeste le varie opinioni, non essendo agevole concretar una proposta in mezzo a tanta diversità di pareri.

La Commissione inoltre si trovava in materia di legge fatta e non di legge da farsi e questa era una difficoltà a concretare una proposta.

MANCINI richiama l'attenzione del ministro sull'obbligo che gli agenti delle tasse fanno ai capo-comici di pagare l'imposta pegli artisti delle loro compagnie.

Questo provvedimento impedirà la costituzione di buone compagnie drammatiche, impedirà ad artisti insigni, come Alamanno Morelli, Bellotti-Bon, Salvini, Ernesto Rossi, di mettersi alla testa di compagnie, le quali saranno formate da artisti secondari, con danno dell'arte.

L'oratore sostiene che l'esagerazione fiscale è in opposizione colla legge e spera che il ministro provvederà onde sia fatta giustizia ai reclami dei direttori di compagnie.

L'arte drammatica dev'essere incoraggiata. Non si domandano però favori per essa. Basta che non la si assoggetti ad ingiuste gravezze.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) comincierà dall'interrogazione dell'on. Mancini.

Conosce la questione trattata in un opuscolo recente. La legge però non è così chiara in favore dei reclamanti, come la ritiene l'on. Mancini. La questione trovasi davanti l'esame delle Commissioni amministrative. Lasciamo che essa segua il suo stadio regolare. Sarà dopo il caso di esaminare se siavi da provvedere, se in sede amministrativa si desse torto ai comici reclamanti.

L'on. ministro risponde poi all'on. Pierantoni. Il quesito fu sottoposto all'esame della Commissione centrale dell'Amministrazione delle tasse. La Commissione centrale ha pronunziato recentemente in favore dell'amministrazione dello Stato e contro la Commissione provinciale. I redditi dei cardinali saranno inscritti, ma vi sarà della difficoltà pratica a colpire il *piatto* cardinalizio. Vedremo come si potrà colpire i *piatti*. (*Ilarità*)

L'on. ministro assicura l'on. Orlando che terrà conto dei reclami degli armatori di Salerno.

Risponde poi alle osservazioni dell'onorevole Plebano, affermando che i risultati che dà la tassa sono tali da impensierire assai circa proposte di modificazioni che potrebbero perturbarla. È assai difficile in questo momento pensare a modificazioni nella tassa di ricchezza mobile.

L'on. ministro desidera che sorga il giorno d'una riforma, ma non può prender impegno di presentare a giorno fisso una proposta di modificazioni. Non si sente in caso di prendere un impegno sì grave. Pensiamo prima alla perequazione fondiaria. Facciamo in modo che la tassa proceda bene e che sia utile allo Stato.

MANCINI non vorrebbe che le parole del ministro influissero sulle Commissioni a danno degli artisti drammatici e sostiene che la fiscalità illegale danneggia un'arte nobilissima e che fa onore all'Italia. Il ministro dovrebbe studiar la questione e dare provvedimenti onde cessi la fiscalità che tutti deplorano. Si augura che il ministro prenda l'impegno di studiare e di provvedere.

PIERANTONI è soddisfatto d'una parte delle risposte del ministro, ma non di tutte. L'on. ministro legga il dizionario del Moroni circa il *piatto* cardinalizio e vedrà che si può benissimo tassarlo.

MANTELLINI (relatore) fa alcune considerazioni intorno alla cifra del capitolo 4.

PRES. La parola spetta all'on. Vollaro.

VOLLARO osserva che l'ora è tarda e chiede di parlar domani.

PRES. La discussione del capitolo quarto continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

Rettifichiamo la lista dei votanti pel sì e pel no sull'ordine del giorno Maurogònato, nella quale ieri ci sono sfuggite alcune inesattezze.

A quelli che risposero sì dobbiamo aggiungere gli onorevoli Camperio (*che fu posto erroneamente fra quelli che risposero no*) — Castelli — Cedrelli — Ceruti — De Dominicis — Di Castagneto — Di Collobiano — Finocchi — Fornaciari — Giacomelli Angelo — Giacomelli Giuseppe — Guerrieri — Inghilleri (*come sopra*) — Malenchini — Massa — Morra — (*come sopra*) — Pelosso — Rasponi Cesare.

A quelli che risposero no si aggiungano: Cherubini — Ercole — Gentinetta — Mancini — Musolino — Pepe — Salaris — Sprovieri (*posto inesattamente fra quelli che risposero sì*).

Dalla lista dei votanti da noi pubblicata ieri vanno tolti gli on. Branca — De Pazzi — Rey — Terrigiani.

CRONACA DI ROMA

Per abbondanza di materia rimandiamo a domani la promessa pubblicazione del nuovo racconto UN CUORE TROPPO ARDENTE.

Circa le ore 12 1/2 della scorsa notte si è sviluppato un incendio nella bottega ove esercitava il suo mestiere di tintore il sig. Franchi.

Il sollecito accorrere dei vigili non ha giovato che a circoscrivere il fuoco onde non si comunicasse agli edifizi prossimi. Tutto è stato distrutto nella bottega, abiti, stoffe, utensili, e persino il banco entro cui il proprietario teneva chiusa la somma di novecento lire. Anche il soffitto avea incominciato ad incendiarsi e minacciava crollare. Si è dovuto fare subito sloggiare e provvedere di altra abitazione gli inquilini del primo piano.

Questa mattina, appena sparsa la notizia nella città della disgrazia avvenuta, sono accorsi molti di coloro che avevano affidato al tintore i loro abiti e non si udiva intorno alla bottega distrutta che una voce. Oh il povero mio abito! Oh la mia veste di seta!

Sembra che causa dell'incendio sia stata l'esplosione del condotto del gas ch'era prossimo alla caldaia.

Mercè l'energico adoprarsi dei vigili il fuoco ha potuto essere domato, però tanto i carabinieri che le guardie e molti cittadini accorsi hanno prestato l'opera loro per mantenere l'ordine.

Alle tre antimeridiane ogni pericolo era rimosso.

Alla messa funebre celebratasi questa mattina nella chiesa austro-ungarica dell'Anima, in suffragio del defunto cardinale Rauscher arcivescovo di Vienna, assistevano mons. di Necher, mons. Nardi, il sig. Saumer primo segretario della legazione austriaca, alcuni ecclesiastici, e parecchi signori.

Sorgeva in mezzo alla chiesa il catafalco sormontato dal cappello cardinalizio coi lunghi fiocchi.

Mons. Sanminiatelli ha celebrata la messa assistito dagli alunni del collegio germanico.

Nella chiesa della Traspontina riccamente parata a lutto si sono celebrate alla stessa ora le esequie in suffragio dell'anima del duca di Modena.

Ha cantata la messa mons. Marinelli sagrista di Sua Santità. Nel mezzo della chiesa il catafalco circondato da un numero grandissimo di ceri non era sormontato da alcuna insegna o distintivo.

Erano presenti alla funzione il conte Paar ministro d'Austria e Ungheria, il ministro del Brasile, mons. Ricci maggiordomo di Sua Santità e parecchi altri ragguardevoli personaggi.

Il Comitato provinciale del Comizio agrario, presieduto dal conte Guido di Carpegna, ha pubblicato il seguente manifesto:

« In seguito ad invito del R. prefetto di Roma, partecipato con lettera del 15 novembre 1875, il Comizio agrario si costituisce di buon grado, senza ulteriore indugio, in Comitato provinciale per promuovere con ogni impegno il Concorso agrario regionale che avrà luogo in Roma nel prossimo maggio 1876, ponendosi direttamente in relazione colla Commissione ordinatrice del Concorso medesimo. Per il circondario di Viterbo, quel Comizio agrario accettò di costituirsi in Comitato speciale.

« Le norme pel Concorso furono partecipate al pubblico con manifesto della Commissione ordinatrice fino dal 30 luglio p. p.

« Intanto tutti coloro che desiderano di prendere parte al Concorso, possono far capo alla residenza del Comizio agrario (S. Stefano del Cacco, 26), dove troveranno programma, regolamento, schede e qualunque altro schiarimento loro occorra. Il Comizio è aperto a disposizione di tutti dalle 9 ant. alle 9 pom. di ciascun giorno, eccetto i festivi.

« Il Comitato nutre fiducia che a questo appello risponderanno numerosi gli allevatori di bestiame e gli agricoltori della provincia, a decoro ed onore della città nostra, ad avviamento di progresso continuo e sicuro della nostra agricoltura e pastorizia, emulando in gara colle provincie di Aquila, Caserta, Grosseto e Perugia, che parimenti sono chiamate ad intervenirvi. »

Questa sera alle 9 il sindaco comm. Venturi, nelle sale dell'uffizio dello stato civile, presiede alla cerimonia del matrimonio del signor Francesco Caruso, di Palermo, già ufficiale del 1° reggimento granatieri, con la signora Giulia Cagiati, figlia del cav. Filippo Cagiati.

Sono testimoni dello sposo il marchese di Rudinì e il generale Boni; della sposa il comm. Francesco Podesti e il conte Giuseppe Gini.

Alla cerimonia religiosa, compiutasi questa mattina nella chiesa di San Marcello, assistevano molte signore e signori amici degli sposi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 1° dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 746,4

Termometro Centigrado

Massimo = 14,1 — Minimo = 9,1

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta 8,39

Vento dominante. Sud-Est e Sud-Ovest debole. Stato del cielo. Piovoso. Barometro basso. Pioggia in 24 ore 10mm,2.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PESARO

PROCESSO DI PARRICIDIO

Ci scrivono da Pesaro, 1° dicembre:

Il giorno 29 novembre, avanti la Regia Corte d'Assise del circolo di Pesaro, dopo un dibattimento interessantissimo di undici giorni, aveva termine, con generale soddisfazione in quanto all'assolutoria di uno degli accusati, la famosa causa di preteso parricidio promossa dal Pubblico Ministero contro il giovinetto Ubaldo Galassi di Pergola, accusato di avere conferito il mandato di uccidere il proprio genitore a Birieffi Alessandro di Frontone di Cagli, in seguito ad istigazione e cooperazione dei complici Cenerini Andrea, Rossi Pietro e Sciamanna Ubaldo, i primi due di Pergola, l'ultimo di Cagli.

Il dibattimento era stato presieduto e condotto con molta pazienza, imparzialità e giustizia dall'egregio magistrato cav. Salvatore Bernardi, consigliere presso la Regia Corte d'appello di Ancona, ed il Pubblico Ministero veniva rappresentato dal distintissimo avvocato cav. Berelli, sostituito procuratore generale presso la medesima Corte suddetta.

La difesa fu sostenuta per il Galassi dal valentissimo giureconsulto comm. Mancini, pel Birieffi e Sciamanna dall'avv. Vizzani, pel Rossi dall'avv. Bellabarba e pel Cenerini dall'avv. Perseguiti.

Dalle risultanze dell'orale dibattimento veramente niun indizio era emerso a sostegno del preteso mandato di parricidio, ed anche non pochi testimoni che nel processo scritto avevano asserito alcune inverosimili circostanze che l'avrebbero tutto al più lasciato presumere, furono palesati provati sospetti e mendaci per interesse alla condanna del giovanetto Galassi e per precedenti animosità, e ciò a tal punto che risultò perfino a loro carico una tentata subornazione di testimonio, acciò avesse deposto contro il Galassi: in seguito di che lo stesso oratore dell'accusa con moltissima arte, dottrina e valentia nell'interesse della giustizia concludeva in quanto al Galassi domandando un verdetto di semplice complicità non necessaria.

Esso peraltro non conosceva o mal calcolava sulla potenza giuridica dell'onorevole avversario che gli stava di fronte, il quale con una applauditissima arringa, riassumendo ad una ad una colla sua solita scrupolosa esattezza e verità tutte le risultanze del dibattimento che l'oratore della legge si era sforzato di prendere in fascio onde mascherarne la poca specifica importanza e debolezza, le faceva in tal guisa oggetto di un inarrivabile (così pel fascino del suo argomentare come pel sapere di cui le volle abbellite) studio analitico escludente il preteso parricidio e la pretesa complicità. Dal che i giurati, convinti ad onore dell'umanità che non sussisteva il ripugnante reato, con un verdetto negativo ridonavano alla propria famiglia il giovanetto Galassi, purificato dall'orribile accusa suddetta di parricidio.

Collo stesso verdetto poi venivano ritenuti colpevoli tutti gli altri: il Birieffi, cioè, per omicidio premeditato con circostanze attenuanti, lo Sciamanna, il Rossi ed il Cenerini (con semplice maggioranza di sette voti quest'ultimo) di complicità; ed in seguito a tale verdetto, la Corte condannava il Birieffi ai lavori forzati a vita, lo Sciamanna alla stessa pena per anni 20 ed il Rossi e il Cenerini per anni 15.

La maggior parte e la più eletta del paese aveva assistito con moltissimo interesse a questo lunghissimo dibattimento; quindi è che molto conto deve farsi dell'opinione pubblica che in oggi costantemente ritiene giustissimo il verdetto dei giurati, che con lunghissimo applauso venne accolto alla pubblicazione dell'assolutoria del Galassi, e solo si sarebbe desiderato che quel voto fatale che decise della condanna del complice Cenerini, fosse stato dalla giustizia della Corte dimenticato in forza del potere che a tale oggetto la legge a lei dava, molto più che lo stesso rappresentante il Pubblico Ministero non aveva insistito che sulla unica di lui complicità per istigazione, abbandonando l'altra di cooperazione che i giurati gli ammisero alla semplice maggioranza suddetta di 7 voti.

Per verità inoltre dobbiamo aggiungere che l'opinione pubblica si aspettava un verdetto di non colpabilità anche per gli altri due complici Rossi e Sciamanna.

Con questo penrroso verdetto poi il giurì ebbe ancora una volta a comprovare che realmente è verità quanto l'on. comm. Mancini annunziava alla Camera dei deputati in uno dei tanti suoi applauditissimi discorsi, pronunciato nella tornata del 13 marzo 1874 a sostegno dell'ultima nuova legge sull'ordinamento dei giurati, che, cioè, esso aveva fatto fermo proposito e di divenire soltanto il difensore degl'innocenti. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Siamo assicurati, che in seguito a nuove trattative, la questione del direttore d'orchestra del teatro Apollo è terminata felicemente. I maestri Terziani e Mancinelli si divideranno il comando, precisamente com'era stato proposto fin da principio.

— Venerdì sera, 3 dicembre, al teatro Argentina, alle ore 8 1/2 avrà luogo un concerto della Società orchestrale romana diretta dal maestro Ettore Pinelli. Eccone il programma:

WEBER, *Ouverture* dell'opera *Der Freischütz* — MENDELSSOHN, *Ouverture* di concerto *La Grotta di Fingal* — HAYDN, *Adagio cantabile* per soli strumenti ad arco — LISZT, *Serate di Vienna*. Walzer capriccio n° 8 sopra motivi di Schubert (istrumentazione di E. Pinelli) — SPONTINI, *Canto popolare prussiano* per tenore (sig. Bonucci), coro e grande orchestra — LISZT, 2ª *rapsodia ungherese* (istrumentazione dell'autore) — SCHUBERT, *Marcia ungherese* (istrumentazione di Liszt).

Noi facciamo voti affinchè questa benemerita istituzione ottenga dal pubblico il dovuto incoraggiamento. Sappiamo che nel corrente mese di dicembre essa riprenderà il corso de' concerti orchestrali in abbonamento alla Sala Dante.

Varietà

Les Chances de paix et de guerre, *par P. de Tchihatchef, membre correspondant de l'Institut.* — Paris, E. Dentu, libraire-éditeur, 1875.

Col titolo di *Chances de paix et de guerre* il signor di Tchihatchef, membro corrispondente dell'Istituto di Francia, diede alle stampe un opuscolo per più rispetti importante. Vi sono esaminate e discusse le condizioni presenti dell'Europa e dell'Asia, donde l'autore argomenta le sue probabilità di pace o di guerra. Egli vede bensì che tre questioni pendono ora tra gli Stati europei: la franco-germanica, l'anglo-russa in Asia e la questione di Costantinopoli; ma stima poi che le ultime due possano avere una soluzione pacifica. Nel qual giudizio abbiamo creduto di dover leggere piuttosto l'espressione delle speranze del signor di Tchihatchef che delle persuasioni dell'uomo politico.

Accenneremo appena alla seconda ed alla terza parte dell'opuscolo, nelle quali si discorre della guerra franco-germanica e dell'impero ottomano. Molte opinioni dell'autore vi trovarono luogo, che non sono ammissibili, benchè dall'uno all'altro capo dell'opuscolo il sig. di Tchihatchef si mostri osservatore imparziale ed acutissimo. Altri pericoli di guerra il signor di Tchihatchef non iscorge fuori di quello che proviene dall'umiliazione della Francia e dalla profonda inimicizia tra questa nazione e la Germania. La questione di Costantinopoli, a suo parere, potrà terminare quietamente e senza bisogno di porre mano alle armi, se le potenze europee si persuaderanno finalmente che il loro appoggio non può salvare la Turchia e peggiora intanto le condizioni finanziarie dell'impero ottomano. Laonde pensa l'autore che la diplomazia potrà da questo lato evitare una guerra europea, favorendo perseverantemente, con ogni mezzo più o meno pacifico, la separazione di qualche nuova provincia dalla Turchia, incominciando dall'Erzegovina e dalla Bosnia e dall'isola di Creta. Il sultano verrebbe in questa guisa ridotto, senza grandi scosse e quasi insensibilmente, ad essere nulla più che il capo spirituale dei musulmani.

Il piano immaginato dal signor di Tchihatchef per cacciare il turco dall'Europa senza mettere in iscompiglio l'Europa tutta, pecca per troppa semplicità. Le provincie redente dalla dominazione turca rimarrebbero verso il sultano nella condizione di Stati tributari? O la loro indipendenza dovrebbe essere completa? Nel qual caso formerebbero ciascuna un piccolo Stato o si riunirebbero in un regno considerevole? E gl'interessi dell'Austro-Ungheria e della Russia consentono essi una trasformazione siffatta della Turchia? Ecco alcune difficoltà che si oppongono al sistema proposto dall'autore dell'opuscolo e che non furono considerate dal signor di Tchihatchef.

Neanche i progressi della Russia nell'Asia centrale e il suo avvicinarsi ai confini dei possedimenti inglesi gli inspirano la più piccola inquietudine. Il signor di Tchihatchef è persuaso che nè sulle rive del Bosforo nè su quelle dell'Indo la pace sarà turbata mai e lungi dal Reno non vede alcun segno di guerra. Ebbero torto gl'inglesi ad attribuire alla politica della Russia nell'Asia centrale un'intenzione ostile all'Inghilterra. Gli czar furono costretti a sottomettere i khanati di Khokand, di Bokhara e di Khiva dalla necessità di rassicurare i confini del loro impero, continuamente molestati dalle popolazioni erranti della steppe, le quali non avrebbero essi potuto tenere in freno altrimenti che mediante l'occupazione dei tre khanati predetti.

Ma, soggiunge il signor di Tchihatchef, la Russia non è ancora pervenuta, neanche occupando Khiva dopo la campagna del 1873, a raggiungere i suoi naturali confini asiatici meridionali; perocchè tra il khanato di Khiva e la Persia e l'Afghanistan dimorano parecchie tribù di popoli turbolenti, che solamente la Russia può domare e costringere a rispettare il territorio del loro potente vicino. Quindi la dominazione russa, non già con intenzioni ostili all'Inghilterra, ma per quella medesima forza di necessità che ormai la estese fino a Khiva, dovrà protrarsi fino ai confini settentrionali della Persia e dell'Afghanistan ed arrestarsi poi lungo l'Atrek e comprendere Merv. E qui la Russia porrà termine alle sue invasioni nell'Asia centrale, provocate unicamente dal bisogno di acquistare una solida frontiera, e l'oasi di Merv sarà la sua *ultima Thule*.

L'autore dell'opuscolo non crede che la

Russia abbia mai interesse a varcare questo confine. E rimanendo essa dentro i termini del suo territorio, non può sorgere alcuna rivalità coll'Inghilterra. I possedimenti asiatici dei due imperi saranno ancora divisi da uno spazio medio di 700 od 800 chilometri; quindi più difficili i contrasti che nascono frequentemente fra due grandi Stati limitrofi. A questo s'aggiunga che l'Inghilterra potrà, come lo consiglia il generale Rawlinson, uno dei giudici più competenti in questa materia, occupare quei punti che costituiscono quasi la chiave dell'India; questi punti sono la città d'Herat e alcune altre località del Beloudjistan.

Ma il signor di Tchihatchef riconosce egli medesimo le difficoltà che presenterebbe la occupazione di questi punti strategici. L'influenza di un impero così formidabile come la Russia non potrebbe circoscriversi entro i confini del suo territorio e oltrepasserebbe necessariamente le così dette colonne d'Ercole della linea dell'Atreck e dell'oasi di Merv, penetrando ancora nei possedimenti inglesi e facendosi sentire sopra le popolazioni indiane. E mentre queste sarebbero tratte a concepire speranze d'indipendenza e ad appoggiarsi moralmente alla Russia per raggiungere il loro intento nazionale, l'Inghilterra non potrà premunire i suoi confini settentrionali da ogni pericolo esterno coll'occupazione della città di Herat e di altri punti strategici, senza crearsi dei nuovi nemici dalla parte del Beloudjistan e dell'Afghanistan. Quindi, volendo seguire il consiglio del generale Rawlinson e del signor di Tchihatchef ed assicurarsi da qualsivoglia offesa futura della Russia, l'Inghilterra si tirerebbe addosso nuove difficoltà esterne, dalle quali la Russia, senza comparire, potrebbe trarre il massimo vantaggio.

Un altro pericolo di guerra, che il signor di Tchihatchef si studia di dissimulare, nasce dalle pretese della Persia sopra l'Herat. L'autore ammette l'ambizioso disegno di occupare l'Herat, che fa parte della politica del governo persiano; ma non fa un retto giudizio delle conseguenze di esso rispetto all'Inghilterra. Occupando l'oasi di Merv, la Russia assume la difesa della Persia contro le bellicose e irrequiete tribù che popolano questa oasi e se ne rende quasi protettrice. Il governo persiano potrebbe impadronirsi esso stesso di Merv e riservarsi il diritto di difendere il suo territorio con proprie armi; ma esso è troppo debole di fronte alla Russia e d'altra parte fa già da questa avvezzo a non fare uso di tale suo diritto e a lasciarlo esercitare dal suo potente vicino, come avviene nelle regioni del Caspio. Quindi la Persia sarà condannata a riconoscere la sua sicurezza dalla Russia e diverrà col tempo uno strumento docilissimo nelle mani del governo di Pietroburgo. Ora, atteso le aspirazioni della Persia verso l'Herat, l'occupazione di questo paese per parte dell'Inghilterra susciterà a questa un altro nemico, oltre al Beloudjistan e all'Afghanistan, e le creerà ancora maggiori difficoltà. Quando poi la città di Herat non fosse occupata dall'Inghilterra, chi può prevedere se la Persia, istigata dalla Russia, la quale non avrebbe perciò bisogno di varcare le sue colonne d'Ercole, non ne tenterà un giorno la conquista, impadronendosi così della chiave dell'India in vantaggio del suo alleato e protettore?

È vero che, siccome afferma il signor di Tchihatchef e sostiene pure il generale Rawlinson, l'Inghilterra potrà esercitare sopra le popolazioni soggiogate dalla Russia nell'Asia centrale un'influenza eguale a quella che la Russia eserciterebbe sopra le popolazioni dell'India soggette al dominio inglese. Ma tra l'Inghilterra e la Russia vi ha una considerevole differenza che torna tutta a vantaggio di questa seconda potenza. Gli inglesi nell'India sono in piccolo numero di fronte ad una popolazione immensa che riusciva loro impossibile di assimilarsi compiutamente; non hanno un esercito formidabile e sono lontanissimi dalla madre-patria. Invece i russi si troveranno quasi a contatto immediato coi possedimenti inglesi senza uscire dal loro territorio e potranno, creando nuovi e più facili mezzi di comunicazione, trasportare sui confini meridionali del loro impero asiatico il più numeroso e potente esercito d'Europa.

Non è possibile che tutti questi vantaggi non abbiano ad influire sulle disposizioni della Russia ed a crescerne l'ambizione. Tanto più che non pochi interessi politici ed economici concorreranno a spingere la Russia oltre ai confini segnati nell'opuscolo del signor di Tchihatchef. Mentre conveniamo coll'egregio scrittore che la posizione della Francia verso la Germania non è tale da inspirare serie speranze di pace, non possiamo quindi partecipare della sua fiducia nei risultamenti pacifici delle conquiste che la Russia viene facendo da un secolo nell'Asia centrale. L'urto tra la prima potenza continentale dell'Europa e la prima potenza marittima non è forse così vicino come gli inglesi sembrano temere, ma difficilmente la Russia e l'Inghilterra, non ostante il loro desiderio di vivere in pace, potranno evitarlo.

Notizie Interne e Fatti Vari

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 1° dicembre:

Ieri alla Direzione del traffico delle ferrovie dell'Alta Italia in Torino è giunta la partecipazione del cominciamento dei lavori per l'inventario del materiale mobile, che sarà ceduto dalla Società al Governo, quando il Parlamento avrà approvata la convenzione di riscatto stipulata a Basilea.

Rappresenta il governo per i lavori dell'inventario il comm. ing. Berruti; rappresenta la Società l'ispettore generale cav. Chevalier.

— Leggesi nello stesso giornale:

È noto il malcontento destato fra il clero della diocesi di Torino dall'ordine dell'arcivescovo, che inibiva a tutti gli ecclesiastici di frequentare i caffè, le trattorie ed altri luoghi pubblici, costringendo coloro, i quali dovevano per i loro affari venire in Torino, ad andar ad albergare e mangiare in seminario.

Parecchi preti di questa diocesi, allegando che in seminario son costretti ad una spesa troppo superiore ai loro mezzi, hanno ora diretta una supplica alla Congregazione dei vescovi e regolari di Roma, chiedendo vogliasi con un rescritto pontificio annullare la disposizione data dall'arcivescovo di Torino.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il duca di Galliera rispose da Roma, 30, al telegramma mandatogli a nome del Municipio di Genova dal comm. Elena, che nel ieri abbiamo riprodotto, con quest'altro telegramma:

Al Commendatore Elena
Assessore anziano Municipio Genova

Sensibilissimo alle manifestazioni dell'onorevole Consiglio municipale che Ella ha avuto la gentilezza di parteciparmi pregola aggradire e fare aggradire al Consiglio stesso la mia più viva gratitudine.

Duca di Galliera.

— Scrivono da Pavia, in data del 30 novembre, alla *Lombardia*:

La Facoltà di giurisprudenza ha ieri deliberato unanimemente di mandare al ministro della pubblica istruzione, commendatore Bonghi, un indirizzo di ringraziamento per le benevole intenzioni e per l'interessamento che il ministro si prende pel compimento degli studi politici presso l'Ateneo pavese.

—

Apoplessia. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 30:

Ieri sera la casa del procuratore generale conte de Foresta è stata funestata da un luttuoso evento. Era una delle sue serate di ricevimento e vi conveniva tra gli altri il cav. Giulio Euzaby, che tutta Ancona conosce come uno dei più probi e benefici cittadini. Ad un tratto il signor Euzaby si è trovato male, fu adagiato sopra una poltrona, si andò subito per il medico, ma appena giunto il dottore l'ammalato spirò, probabilmente per effetto di apoplessia cardiaca. Era da poco suonata l'una dopo la mezzanotte.

Il cadavere fu ed è tuttora tenuto in casa del procuratore generale in via Farina, da dove muoverà domani la sepoltura, alle ore dieci.

Siamo veramente addolorati di questa perdita che priva Ancona di un egregio cittadino e noi di uno stimato amico.

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo numero del nuovo giornale quotidiano che si pubblica a Genova col titolo il *Caffaro*. Ne è direttore il valente pubblicista sig. Anton Giulio Barrili. Mandiamo al *Caffaro* i nostri saluti.

Arresto. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 29:

È stato arrestato in Cagliari, dietro denuncia, il francese Victor Cyrille, condannato in Parigi a morte in contumacia pei fatti della Comune, e questa sera parte sotto scorta per Livorno.

Arte italiana. — La *Gazzetta piemontese* di Torino annunzia che la compagnia dei burattini del teatro S. Martiniano è stata scritturata per dar un corso di rappresentazioni a Filadelfia durante l'Esposizione!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. Legge in data 28 novembre, che regola l'ufficio del Ministero pubblico nei giudizi civili.

2. R. decreto 28 novembre, che abolisce l'azione penale e condona le pene pronunciate per i reati commessi fino al giorno d'oggi contro le leggi sulla guardia nazionale.

3. R. decreto 10 novembre, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Avellino quella che dalla provinciale di Turci conduce alla stazione ferroviaria di Solofra e l'altra denominata di San Martino Valle Caudina.

4. Disposizioni nel personale del ministero della marina e di quello di agricoltura e commercio.

5. Disposizioni nel personale giudiziario, fra le quali notiamo il collocamento a riposo, dietro sua domanda, del comm. Celso Mazzucchi, primo presidente della Corte d'Appello di Firenze.

NOTIZIE ULTIME

Soltanto tre capitoli del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1876 furono oggi dalla Camera approvati, quelli concernenti la imposta fondiaria. Sul capitolo 2°, relativo alla tassa dei fabbricati, si manifestò da parecchi oratori l'idea della necessità d'una revisione dell'imponibile. La Commissione del bilancio propose anzi un ordine del giorno che venne dal presidente del Consiglio accettato, dopochè la Commissione stessa acconsentì a togliervi il limite troppo ristretto del termine assegnato alla presentazione del progetto di legge che quella revisione dovrà concretare. L'ordine del giorno approvato dalla Camera impone al ministero la presentazione della proposta per revisioni dell'imponibile dei fabbricati entro l'anno 1876.

Il capitolo della tassa di ricchezza mobile fu oggetto di lunga discussione, la quale proseguirà domani. L'on. Plebano svolse delle considerazioni intorno al bisogno d'una riforma, la quale, migliorando le condizioni dell'applicazione della tassa, impedisca che le sfuggano le ricchezze reali e faccia sì che l'imposta raggiunga il vero suo scopo.

L'on. Oriando deplorò il danno che il soverchio aggravio reca all'industria marinaresca; l'on. Pierantoni rinnovò una sua interrogazione circa i motivi per cui i redditi dei cardinali e degli stipendiati del Pontefice non vengono assoggettati, come tutti i redditi percepiti nello Stato, alla tassa, e l'on. Mancini richiamò l'attenzione del ministro sull'obbligo che si impone ai capi di compagnie drammatiche di pagare l'imposta pegli artisti che ne fanno parte.

L'on. presidente del Consiglio dichiarò che questa questione è ora sotto l'esame delle Commissioni amministrative e che è più opportuno aspettare che siano compiuti gli stadii regolari che pei reclami in fatto di ricchezza mobile sono prescritti. Egli disse che sarà il caso di esaminare, dopo esaurite le pratiche amministrative, se debbasi provvedere in favore dei direttori di compagnie drammatiche.

All'onor. Pierantoni il presidente del Consiglio rispose che la Commissione centrale nella questione della tassazione dei redditi dei cardinali fu di parere opposto a quello della Commissione provinciale ed opinò che gli stipendiati dal Vaticano debbano essere assoggettati alla imposta. Le iscrizioni quindi si faranno e quegli stipendiati verranno chiamati a pagare la tassa. Il ministro non si dissimulò che qualche difficoltà pratica sorgerà nella tassazione del *piatto* cardinalizio, in causa dello speciale carattere dell'emolumento che con questo nome viene indicato.

Rispondendo all'on. Plebano, il presidente del Consiglio aggiunse alcune informazioni a quelle date dall'on. Corbetta sull'opera della Commissione d'inchiesta, dichiarò che per ora non si deve pensare a modificazioni che potrebbero perturbare l'andamento della tassa, del quale devesi essere soddisfatti, e disse che non può prendere impegno di proporre a giorno fisso modificazioni o riforme nella tassa di ricchezza mobile. Egli eccitò la Camera ad occuparsi del progetto di perequazione dell'imposta fondiaria.

Dopo brevi osservazioni degli on. Mancini, Pierantoni e Mantellini, il seguito della discussione del capitolo sulla ricchezza mobile fu rimandato a domani.

—

La Commissione generale del bilancio, invitata a dare il suo avviso intorno all'ordine del giorno proposto nella sua relazione alla Camera dalla Giunta permanente dei rendiconti generali consuntivi, non ha creduto conveniente di occuparsi dell'argomento sia per riguardo alla Commissione proponente, sia per aver la Camera avocato a sè la questione collo stabilire il giorno della discussione del predetto ordine del giorno.

—

Il senatore duca di Galliera ha consegnato all'on. Spaventa, ministro de' lavori pubblici, il progetto di convenzione per le spese de' lavori del porto di Genova e per qualche altro provvedimento riguardante un ospedale.

Con una munificenza senza esempio il duca di Galliera consacra a quegli scopi un capitale di ventidue milioni.

Non è esatto che il duca di Galliera abbia imposto per condizione di scegliere piuttosto un progetto che l'altro. Egli se ne rimette al parere delle persone competenti e alle deliberazioni del governo.

—

Il Senato, riunito in Camera di consiglio, ha deliberato oggi, 2, di procedere contro il senatore Satriano.

I dibattimenti avranno principio nei primi giorni di febbraio.

—

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE

Siamo costretti a rettificare le pretese *rettificazioni* che il giornale il *Bersagliere* ha voluto opporre alle notizie da noi pubblicate intorno alla deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la sistemazione del Tevere.

Non è esatto che l'adozione del sistema approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per la regolazione del Tevere abbia avuto luogo a parità di voti, e che il voto prevalente del presidente abbia tolto cotesta parità. Sta invece il fatto che l'adozione di quel sistema fu presa con una maggioranza prevalente di cinque voti. A parità di voti col voto prevalente del presidente suddetto fu ammessa la compatibilità delle altezze assegnate ai lungo-teveri coi riguardi edilizi della città; questione affatto subordinata, e che costituiva la parte meno importante dei motivi della opposizione. Tutte le altre deliberazioni sui particolari del sistema adottato furono prese a grandissima maggioranza di voti.

Non è neppure esatto che la Commissione dei cinque ispettori dovesse limitarsi a riferire al Comitato sul sistema della Commissione del 1871 e su quello del progetto Baccarini; l'incarico della Commissione era più largo, essa doveva portare il suo esame su tutti i sistemi e su tutti i progetti proposti per la regolazione del Tevere, e le sue conclusioni, approvate poi dal Consiglio, furono prese con quattro voti contro uno.

Del resto la pubblicazione degli atti relativi alla risoluzione di questa grave questione toglierà ogni equivoco, gioverà a chiarire i fatti, e a dimostrare la opportunità delle prese deliberazioni, le quali, se senza ulteriori questioni saranno mandate ad esecuzione, libereranno Roma dai passati danni e pericoli.

—

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 30 *novembre*. — Si cercò spesso di sapere quale cammino avrebbe fatto la rivoluzione francese, se Luigi XVI non fosse stato scoperto a Varennes e se, non arrestato, avesse potuto prendere il comando dei reggimenti del marchese di Bouillé. Morì ora a Colmar un certo capitano Richard, il quale a Strasburgo, il 30 ottobre 1836, nel momento in cui Luigi Napoleone parlava alle truppe nella caserma della Finkmatt, fece occupare la stalla del pretendente, impadronendosi della sua persona e principalmente dicendo che egli era un falso Napoleone. Il nipote di Napoleone I non riteneva alcuna delle fattezze dello zio. Il francese, essendo stato istruito all'estero, era parlato da lui con accento tedesco. I soldati temettero d'essere ingannati. E Luigi Napoleone, se non era il capitano Richard, sarebbe stato innalzato sopra il trono dalle acclamazioni della Francia, perchè la Francia tutta avrebbe seguito l'esempio di Strasburgo, se questa città avesse preso le sue parti. In tal caso Luigi Napoleone avrebbe abbattuto non più una repubblica che non aveva ancor fatta l'ultima sua prova, ma una monarchia screditata; egli sarebbe arrivato al potere senza attentare ai diritti di alcuna rappresentanza nazionale e senza venir meno ad alcun giuramento. Più tardi dovette trarre partito dai vizi degli uomini. Circondato dagli intriganti di tutti i partiti, ne comperò il favore a mezzo di concessioni industriali e coll'accordare loro delle prefetture. Più non vide la Francia, poichè fu vincitore il 2 dicembre, se non traverso il prisma dei Morny, dei Véron, dei Montalembert, ecc. Credette egli che l'uso di cattivi mezzi fosse la condizione *sine qua non* di ogni opera umana e che il bene doveva farsi nascondendo la mano benefattrice. E cercò di guarire i mali dell'Europa cospirando. Forse la campagna d'Italia non sarebbe stata preceduta dalla spedizione di Roma, se il capitano Richard non lo avesse arrestato. E questo Richard sarebbe morto maresciallo di Francia. Ma egli preferì morire semplice capitano ed ecco perchè abbiamo ora l'Assemblea di Versailles.

Questa povera Assemblea ascolta rassegnata lo svolgimento degli emendamenti e li tollera, prolungando così la sua esistenza, ma insieme li respinge, perchè non le conviene opporsi al ministero, mentre sono prossime le elezioni generali. Promettendo d'illuminare gli elettori, il signor Buffet si guadagnò il cuore di tutti i deputati che non possono sperare di essere rieletti se il governo non illumina, anzi abbaglia, gli elettori a tal segno da far credere loro che le incapacità dell'Assemblea sono veri genii.

I nostri deputati, confortati già dalla promessa d'intervenire in loro favore che fece il governo, preparano una specie di lega elettorale, della quale il *Figaro* espone preventivamente il programma. Il *Figaro* dice che egli non ha interesse alcuno nella questione. Come? I signori di Villemessant, Saint-Genest, Maillard, ecc. non aspirano adunque ad avere posto in Senato? Bella sarebbe questa rinuncia, se non fosse necessaria. Il *Figaro* vantavasi di poter disporre di 300 mila elettori. E non è forse strano ch'egli possa disporre del voto di tanti elettori e che nel medesimo tempo abbia tra essi così pochi amici che i redattori suoi debbano respingere anche la più lontana speranza di ottenerne i suffragi? La perspicacia dei vostri lettori indovinerà il perchè di ciò ed io posso dispensarmi dal fornire loro ulteriori spiegazioni.

Il manifesto del *Figaro* (poichè, non pago di facilitare gli amori di Rosina e di Almaviva, *Figaro* aspira ora a divenire mezzano di combinazioni politiche) pone la questione nei termini seguenti. Da una parte, secondo il *Figaro*, sono schierati i thierristi, i gambettisti e gli intransigenti; dall'altra, i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti e i repubblicani moderati. Poichè il sig. Thiers ed i suoi amici non sono più compresi fra i repubblicani moderati, bisogna conchiuderne che per il *Figaro* l'espressione *repubblicani moderati* vuol dire: *gente che detesta temperatamente la repubblica.* — *Figaro* vuol dire *denaro.* — *Figaro* promette d'aprire una sottoscrizione in favore della lega elettorale e di mettere degli agenti a disposizione di essa; i quali senza dubbio si adoprerebbero per raccogliere delle adesioni al partito dell'ordine e degli associati al giornale della via Drouot.

Non occorre dire che l'influenza elettorale del *Figaro* è assolutamente nulla. Egli serve il suo partito diffamando gli avversari, cercando di metterli in ridicolo con ogni sorta d'invenzioni. Povero *Figaro!* Egli teme l'avvenimento d'un governo che lo privi dei suoi trecentomila lettori. Sarebbe questa, se non la fine del mondo, almeno la fine di un'industria che l'*Univers* da qualche tempo si compiace di screditare, ponendone in mostra i particolari schifosi. Ma, per quanto Veuillot faccia valere per quali canali le acque affluiscano al *Figaro*, i candidati clericali saranno tuttavia sostenuti dal *Figaro* nelle prossime elezioni. Nessuno infatti offre più splendidi esempi di perdono delle ingiurie del signor Villemessant. Fu tempo in cui il diavolo temeva gli esorcismi. Aspetta ora che l'esorcista cada assente nelle sue braccia.

I nostri deputati vanno interrogando il duca Decazes sopra l'atto finanziario e politico compiuto dall'Inghilterra in Egitto. Il duca li prega di aspettare che siano pubblicati i dispacci relativi a questo fatto, sebbene questi, come di solito, nulla possano insegnare di nuovo. Il signor di Lesseps intervenne, come saprete, nella discussione. Le sue parole cagionarono una sorpresa generale. Ma il signor di Lesseps, sulla cui fede molti prestarono il loro denaro alla Società del Canale, dà soprattutto una immensa importanza ai vantaggi materiali dell'impresa. Egli vorrebbe vederla fruttare assai ai suoi collaboratori. Ora la conservazione del Canale richiede sforzi continui. L'azionista inglese assicura dei buoni dividendi e forse l'allargamento del Canale e nuove escavazioni che permettano di passarvi anche alle navi di massima portata.

Ecco il punto di vista del signor di Lesseps che finge di non vedere l'aspetto politico del fatto, aspetto del quale gli riuscirebbe difficile tener conto. Ma una nazione non giuoca alla Borsa, e il signor Disraeli non butta via 100 milioni per procurare buoni dividendi agli azionisti del canale. La Russia s'avanza nell'Asia centrale. Quindi l'Inghilterra mette piede in Egitto. Essa intende tenersi aperta la via delle Indie. Essa migliorerà sicuramente il canale e vi farà tutti quei lavori che potessero essere richiesti dal suo interesse politico.

Una riunione di repubblicani che doveva aver luogo in via Nazionale, fu proibita dalla polizia; fu questa la prima conseguenza della nota pubblicata nel *Journal Officiel* e motivata dal discorso pronunziato a Belleville dal signor Paolo di Cassagnac. Quind'innanzi non saranno più permesse le riunioni puramente private, perchè alcune riunioni private si convertirono in riunioni pubbliche.

Il sig. Clemanceau presiede ora il Consiglio comunale di Parigi. Occupando il seggio della presidenza, pronunziò egli, che è tra i più ardenti consiglieri, un discorso, il quale fece nuovamente palesi le profonde divergenze che separano il governo e il Municipio di Parigi.

—

Il *Français*, smentisce la voce corsa a Parigi della dimissione del sig. Léon Say, ministro delle finanze.

— La *Liberté* del 1° dicembre scrive:

« Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a mezzogiorno, sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon. Egli si occupò della proposta Bardoux. Stando alle informazioni più autorevoli, è stato deciso di non opporsi punto alla dichiarazione d'urgenza, ma di riservarsi soltanto qualche modificazione alle date fissate nella proposta suaccennata. »

— Il *Constitutionnel* si dice autorizzato a smentire la notizia data dalla *Liberté*, che il gruppo dell'appello al popolo intenda di pubblicare un manifesto in risposta al discorso del sig. Paolo di Cassagnac.

— Si legge nei giornali francesi del 1° dicembre:

« Il principe Alessandro, secondo figlio del re d'Olanda, è arrivato a Parigi. »

—

Togliamo dal *Times* del 29 il seguente telegramma da Odessa, 28:

« Si crede qui che l'intervento austriaco progettato nell'Erzegovina aggraverebbe le complicazioni attuali, compromettendo l'Austria senza salvare la Turchia.

« Tre divisioni turche si preparano ad un attacco contro gl'insorti presso Garonsko da Pjevilje, Gatschko e Pramchane. L'attacco è atteso di ora in ora.

« Il Montenegro mobilizza 11,000 uomini nella frontiera nord-ovest del Principato, per esser pronto all'attacco decisivo dei turchi.

Il principe Nikita informò il governo austriaco che la popolazione montenegrina prenderà parte al conflitto; a questa comunicazione l'Austria rispose brevemente che il principe era il miglior giudice delle sue azioni. »

—

L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli, 29 novembre:

« Essad pascià, governatore di Smirne, antico gran visir, è morto improvvisamente.

« La *Turquie* assicura che il gran visir ha inviato l'ordine ai governatori di spedire immediatamente le somme incassate sopra le rendite dello Stato. Queste somme saranno versate alla Banca ottomana pel pagamento del *coupon* di gennaio.

« Il conte Zichy, ambasciatore d'Austria a Costantinopoli, è stato ricevuto sabato dal sultano, che gli ha fatto la migliore accoglienza. »

—

Telegrafano da Sanghai, 20 novembre:

« Il signor Wade è ritornato a Pechino. Un viaggiatore arrivato da Yunnan riferisce ch'egli ha incontrato il signor Greevenor che andava ad occupare il suo posto. Egli ha prevenuto il signor Greevenor che un numero considerevole di truppe sono concentrate nel Yunnan e che l'inchiesta incontrerà probabilmente delle difficoltà. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 1. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Lepère, della sinistra, interroga Buffet circa il rifiuto dei prefetti di comunicare le liste elettorali.

Buffet dimostra che la legge esige che i prefetti ne diano comunicazione soltanto durante il periodo elettorale.

La Commissione della legge sulla stampa ha respinto la legge.

Attendesi una seria discussione sulla quistione della levata dello stato d'assedio, chiesta dalla sinistra.

Bruxelles, 1. — Alla Camera dei rappresentanti, Bergé domanda spiegazioni circa le parole dette dal Papa ai pellegrini belgi riguardo al matrimonio civile.

Il ministro degli affari esteri dice che conobbe questo affare soltanto per mezzo dei giornali.

Bara domanda a che cosa serva allora il ministro del Belgio presso il Papa.

La discussione di quest'incidente continuerà domani.

Londra, 1. — Enrico Wainright, l'assassino di Harriet Lane, fu condannato a morte. Suo fratello Tommaso fu condannato a 7 anni di lavori forzati, come complice.

Palermo, 2. — Il brigante Paolino Di Carlo, detto Lovarco, colpito da una taglia di seimila lire, fu trovato ucciso nel territorio di Monte Maggiore.

Madrid, 2. — Il Consiglio dei ministri, al quale assistettero i generali Quesada e Martinez Campos, decise di creare un esercito nella Navarra, sotto gli ordini del generale Martinez Campos. L'esercito sarà formato di cinque divisioni.

Un altro esercito eguale sarà formato nelle provincie basche sotto gli ordini del generale Quesada.

Vienna, 2. — Il *Fremdenblatt* assicura che l'asserzione del *Times*, che le trattative austro-russe riguardo all'Oriente non siano riuscite, è completamente priva di fondamento. Soggiunge che le proposte dell'Austria furono digià da qualche tempo approvate in massima a Pietroburgo. Ora si tratta soltanto dei dettagli, l'accomodamento definitivo dei quali dipende dal ritorno imminente dello czar e del principe di Gortschakoff a Pietroburgo.

Versailles, 2. — Gli Uffici hanno nominata la Commissione incaricata di esaminare le proposte per lo scioglimento dell'Assemblea.

La Commissione risultò composta di 9 membri appartenenti alla destra e 6 alla sinistra. Tutti sono d'accordo per uno scioglimento prossimo.

La destra propone che le elezioni legislative abbiano luogo il 15 febbraio e la sinistra il 20.

Londra, 2. — Le comunicazioni telegrafiche colle Indie sono ristabilite.

Aden, 2. — Si ha da Zanzibar che gli egiziani occuparono Juba Kismayo (Zanzibar), disarmarono i soldati zanzibaresi e inalberarono la bandiera turca.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA (TITOLI)	1	2
Rendita Italiana 5 %	76 20	76 12
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

2° dicembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La debolezza della Borsa di Parigi di ieri, che si attribuisce alla tensione dei riporti, produsse oggi da noi un ulteriore peggioramento della Rendita, la quale dopo aver aperto a 78 40 fine mese, restava in chiusura offerta a 78 35. Affari però molto limitati.

Meglio tenuto il Turco 26 40 a 26 45.

Intrattati gli altri valori.

Fermissimi e in rialzo i cambi.

Francia 3/m 107 80.

Londra 3/m 27 11.

Oro 21 75.

(Ore 3 1/2 pom.)

In lieve ripresa la Rendita attesa il miglioramento che recava l'apertura di Parigi. S'incominciò col 78 40 e si finisce 78 42 1/2 a 78 45 fine mese.

Il Turco 26 40 a 26 45.

—

FIRENZE	1	2
Rendita Italiana 5 %	76 20 a	76 90 a
Napoleoni d'oro	21 60 a	21 71 a
Londra 3 mesi	27 10 »	27 12 »
Francia a vista	108 70 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— —	83 50 a
Azioni Tabacchi	812 — a	812 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	1900 — c	1950 — »
Strade ferr. Meridionali	300 — a	290 — »
Obbligazioni dette	224 —	— —
Banca Toscana	1048 — c	1035 — a
Credito mobiliare	635 — »	621 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	1	2
Rendita francese 3 %	65 95	66 20
» » 5 %	103 55	103 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 65	71 75
» » 5 %	— —	71 00*
Ferr. Lombardo-Veneto	233 —	233 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	214 —	— —
Ferrovie romane, azioni	68 —	— —
Obbligazioni Lombarde	227 —	— —
Obbligazioni Romane	230 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 —	25 13 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	93 3/4	93 5/16

(*) Al quindici.

VIENNA	30	1
Mobiliare	198 25	198 00
Lombarde	108 25	107 25
Banca Anglo-Austriaca	97 —	96 00
Austriache	292 —	292 50
Banca Nazionale	924 —	924 —
Napoleoni d'oro	9 10 —	9 09 —
Argento	106 —	106 —
Cambio su Parigi	45 15	45 —
Cambio su Londra	113 80	113 55
Rendita Austriaca	76 40	73 40
» » in carta	69 45	69 40
Union-Bank	76 50	76 75

BERLINO	30	1
Austriache	512 50	513 —
Lombarde	189 50	189 —
Mobiliare	343 50	341 —
Rendita Italiana	71 25	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	30		1	
Cons. ingl.	da 95 1/8	a 95 1/4*	da 93 5/8	a 93 3/4*
Rendita it.	» 71 3/4	a — —	» 71 5/8	a — —
Turco	» 24 1/4	a 24 3/8	» 24 1/4	a — —
Spagnuolo	» 18 1/4	a — —	» 18 1/8	a — —
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 73 7/8	a — —	» 73 1/8	a — —

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Galleria del Monte di Pietà di Roma, *Incanto del 3 Dicembre 1875* Nel Lotto terzo, 200 pitture per L. 106,575 l'*Adorazione dei Magi*, del Garofalo; il *San Girolamo in Orazione*, del Pinturicchio; il *San Giacomo apostolo*, del Domenichino; le *Nozze di Cana*, di Giacomo Bassano; ed una *scena pastorizia*, del di lui figlio Leandro; il *Mosè* che si crede del Mabusi celebre pittore fiammingo, e due bellissime tele di Gherardi delle Notti.

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI
CALDAIE E MOTORI

Stabilito ufficialmente pel
15 Dicembre a. c.
la prima estrazione del Prestito **autorizzato e garantito** dal ecc. Governo. Le obbligazioni sono **81,500** mentre i premi che devono estrarsi nelle prime 7 estrazioni sono **41,900** dell'importo totale di

7 MILIONI 663,680 marchi tedeschi

Il primo premio è di
375,000 marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000	18,000
125,000	36,000	8 di 15,000
80,000	3 di 30,000	9 di 12,000
60,000	24,000	12 10,000
50,000	2 di 20,000	ecc., ecc.

Contro invio di it. Lire 7 1/2 per una obbligazione e 3 3/4 per una mezza L. spedisce la casa bancaria **A. Goldfarb** di **Amburgo.**

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediconsi i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

TRATTATO delle PANDETTE
di C. L. ARNDTS
Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).
La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.
Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

PASTICCHE PETTORALI *di Poligala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50; franca di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

SPECIALITA' DI ARTICOLI
di
PELLICCERIE
ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

A. GROSSI

FIRENZE — *Via Por S. Maria* | ROMA — *Via del Corso*, 132

GUARNIZIONI
delle più recenti novità
DI PARIGI, LONDRA E BERLINO

Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

CODICE CIVILE ITALIANO
e la Giurisprudenza delle Corti di Cassazione e d'Appello del Regno
DAL 1866 A TUTTO IL 1873, DELL'AVV. **GIOVANNI SICORE'**

Ad ogni articolo vi ha pure l'indicazione degli articoli corrispondenti dei codici, già vigenti in Italia, Napolitano, Albertino, Austriaco e Francese.
Quest'opera, di utilità pratica, è diretta essenzialmente a facilitare alla Corte ed ai Magistrati la ricerca delle interpretazioni date dalle Corti alle disposizioni di legge e a rilevare con prontezza i punti controversi.
Le massime d'interpretazione legislativa si leggono di seguito ad ogni articolo del testo colle precise indicazioni per trovarne lo sviluppo nei periodici dove furono pubblicate.
È un volume di circa 900 pagine in-8 grande al prezzo di Lire 10.
Le richieste devono essere dirette agli Stabilimenti tipografici G. CIVELLI in Verona, via Dogana, 8; in Milano, via Stella, 9; in Firenze, via Panicale, 39; in Roma, Foro Traiano, 37; in Torino, via Sant'Anselmo, 11; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

CERONE AMERICANO
Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50
INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

QUESTE RINOMATE TINTURE
CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE
trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega.** — **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via dei Prefetti, 19, p. p.; A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 348. — **Firenze,** Ferroni, Finzi e C. — **Napoli,** A. Ferroni, Viappiani. — **Torino,** Emporio Commerciale, via Boggino, 9. — **Milano,** Vivani e Bossi, via S. Paolo, 7 ed Agenzia Commerciale, via S. Bernardino, 11. **Genova,** Baquesi. **Bologna,** Bortolotti. **Verona,** Galli. **Mantova,** Crosi. **Udine,** Nicolò Clain. **Vicenza,** Facchinetti Castagnare. — **Pavia,** Barbieri. — **Bassano,** Comin. — **Livorno,** Chelucci. — **Piacenza,** Paroni. — **Palermo,** Tranchina e Gerere. — **Brescia,** Papis ed Ortecchi. — **Forlì,** F.lli Ghetti. — **Padova,** Doginati. — **Ancona,** Capponi. — **Ravenna,** Bellenghi. — **Parma,** Chinelli e Cenagli. — **Cremona,** Corbari. — **Modena,** F.lli Rossi C. — **Rovigo,** Minelli. — **Casale Monferrato,** Musso. — **Bari,** Tanzi. — **Trieste,** Agenzia Zallin.
Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.
In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 10 — Acqua Celeste L. 5 10.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE
QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE
Ai **Bambini pallidi e rachitici;**
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne deboli;**
Alle **Nutrici,** per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti;**
Ai **Vecchi indeboliti.**
Nelle **Malattie del petto;**
Nelle **Digestioni laboriose;**
Nell' **Inappetenza;**
In **tutte le malattie** che si traducono per lo **smagrimento** e la **perdita delle forze;**
Nelle **Fratture,** per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alfetta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO in 36 lezioni (3.a Edizione)
Metodo affatto nuovo per gli Italiani, eminentemente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commercianti, Militari, Negozianti,** ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione,** Torino.
In Roma, presso **E. Perino,** piazza Colonna.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
Tintura inglese istantanea
La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.
Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.
[illegible] profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UN MAGNIFICO
SERVIZIO DA TAVOLA
tutto in cristallo di Boemia
composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME LA CONCORRENZA
Acquistando il servizio di cristallo prima della fine dell'anno corrente si invia GRATIS un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI
Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.
PREZZO L. 10 IL VASETTO
Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.
Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Faria, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.
FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.
Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.
Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.
Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.
Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.
GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone

Firenze, 6 Agosto 1874.
Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BERNARDO EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico — *S. Marco in Lamis*, 26 gennaio 1875.
Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.
Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto
Ferdinando del Gaudio.

Specialità di Veterinaria
Wiener Restitutions Fluid per cavalli. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i vesciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Prezzo L. 3 50 la bottiglia
Pasta della Carolina per impedire le screpolature delle unghie ai cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso.
Unguento americano per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti. Prezzo L. 5 il vaso.
Polvere Vegeto-Minerale per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi. Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.
Vescicatorio liquido per cavalli contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta. Prezzo L. 2 la bottiglia
Mastice Prussiano per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine. Prezzo L. 2 il vaso.
English Fluid per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purolenti, dei cavalli, bestie vaccine e pecore. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.
Liquido preservativo inglese per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 42.

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*
UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**
In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Brevetè S. G. D. G.
Nutrimento pei Bambini
La *FARINA LATTEA* di *ENRICO NESTLÈ* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.
Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica *(un nido d'uccelli)*, e le medaglie d'oro di PARIGI e MARSIGLIA, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÈ*.
Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambaro.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 3 48.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

FERDINANDO E ANGIOLO SCARLATTI
ORTICULTORI
10,000 PIANTE
DI EUCALYPTUS GLOBULUS
disponibili a lire 50 il cento; altezza di un metro a 1 50
Quest'albero sempre verde cresce rapidamente fino all'altezza di 100 metri; il suo legname da costruzione è durissimo e serve anco alla fabbricazione di mobili di lusso.
L'Eucalyptus Globulus è adattissimo a rimboscare le nostre foreste, e cresce in qualsivoglia località, purgando l'aria malsana. — Recapito: Lorgo SS. Apostoli, 12 — Piante ornamentali, via della Colonna, 29 — Pepiniere e frutti, via Nazionale Aretina, 6, *Firenze.* — Si spedisce il catalogo gratis a chi ne farà richiesta con 1 tiera franca.

AI VINICULTORI

Caolino purificato per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania è ora ritenuto il mezzo più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatole da 5 chil.	L. 2 70
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta	» 4 —
Idem in porcellana	» 4 —
Idem in cristallo	» 5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dottor *Guyot*, a tre scale indicanti: 1. Il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi	» 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 35 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	» 3 —
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità dei vini e la sua conservazione	» 5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, dal dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO
INVENTATO E FABBRICATO
dal meccanico Giuseppe Rosange
Diploma di privilegio e medaglie
Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori	L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti	

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis.*
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

STUDIO DI RISORSA
L'amicizia senza sincerità e l'amor senza riconoscenza costituiscono ciò che diconsi egoismo umano. Questo è un fatto universale, ed in qualcuno dei miei abbonati si è osservato, dopo la vincita alla ruota di Bari nell'estrazione del 25 in un terno ed in (85 secondo), in un ambo ed in (57 primo) quella del 2 ottobre, essendomi stato anche riferito che un mio abbonato raccoglie dei bei frutti dal mio studio, senza avere avuto io fino ad oggi verun compenso. Perciò fo sentire a tutti coloro che desiderano associarsi al mio studio settimanale che dovranno mandarmi in una lettera raccomandata lire 6 per la spesa di cinque settimane di stampati e lettere affrancate, all'indirizzo Gabinetto Medico signor *Santiago Maria Farren*, Strada Corsea, 5ª, Napoli. Le condizioni si trovano nell'avviso stampato — **Non più numeri sitnati, e Studio di risorsa,** — il quale si manderà a chi ne facesse richiesta. Accettatesi le condizioni, io spedirò subito lo studio, colla intesa di pretendere sempre ciò che mi spetta; o si gioca, o pur no. È ciò a ragione, giacchè, vinta una quaterna di 6000 pezzi, come fra breve sarà, qualche abbonato potrà dire di non aver giocato. Questo fatto, ciò che non credo, mi dispiacerebbe, non avendo allora alcun compenso di tanti sacrifizi che fo continuamente pel loro bene.
Per la chiarezza della verità l'autore manderà a chi si sottoscrive una copia, modello dei risultati, dello studio pratico, fondato sulla legge di progressioni, le quali, se ben fatte, daranno certo la vincita per ogni settimana in tutte le ruote del mondo.
Napoli, 4 ottobre 1875.
SANTIAGO MARIA FARREN.

CORREDI PER SPOSA
a lire 350, 500, 1000 fino a 5000
Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli **gratis e franco.**
Schostal e Hartlein
FABBRICANTI
— **Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA**

INIEZIONE del prof. **SIGMUND** di Vienna, garantita infallibile ed efficace contro le gonnoree recenti e croniche.
Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, piazza dei Prefetti, 12 p. 1°.

IL CRITTOGRAFO
NUOVO
APPARECCHIO PRUSSIANO
PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA
ADOTTATO
Dal gran cancelliere prussiano, principe Bismark
da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.
Nessuno dei sistemi finora conosciuti, offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza.
Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibilecritto fatto a ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera, che per cartoline postale o dispaccio telegrafico.
Uno se si applica coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.
L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio	L. 25
» franco per ferrovia	» 27
» » per posta	» 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.
Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

STABILIMENTO TERMALE
VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi, Boulev. Montmartre, 22.
STAGIONE DEI BAGNI
Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.
Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.
Tutte le strade ferrate conducono a Vichy
Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Gaffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARBONE CESARE.